



# Inverno tiepido dalla Francia all'Islanda Ma il gelo è già arrivato in America

LUCA MERCALI

**L**a scorsa settimana una robusta alta pressione ha stazionato sull'Europa centrale, tanto che in città francesi come Parigi e Chambéry il sole ha brillato come mai aveva fatto nella prima decade di dicembre. Aria tiepida in montagna, anomalia media di +4,6 °C all'osservatorio del Mont-Aigoual (1567 m, Cévennes). Ancora troppo mite anche in Islanda: a Reykjavik, nella notte del 7 dicembre, la temperatura non è scesa sotto i 7 °C, mentre violente bufere di neve e mareggiate sferzavano le coste artiche della Norvegia settentrionale.

Negli Stati Uniti è appena terminato l'autunno più caldo nella serie dal 1895 (anomalia: + 2,2 °C), ma ora l'inverno è arrivato con una brusca irruzione d'aria gelida: sabato 3 la prima

neve è giunta su Chicago con un manto di 16 cm: non se ne vedeva tanta in dicembre dal 2005, ma anche nei giorni seguenti nevicate e gelo hanno causato disagi e incidenti stradali da Montréal alla Pennsylvania. Il freddo ha colpito dal Midwest al Canada occidentale, con punte di -31 °C in pianura in North Dakota, -36 °C nell'Alberta e una quindicina di gradi sotto la media. Siccità, invece, nel Sud-Est, gravi incendi a fine novembre nelle foreste del Tennessee con 14 morti nella località turistica di Gatlinburg.

Intanto il ciclone «Vardah» si è mosso dalla Thailandia attraverso il Golfo del Bengala fino allo Stato indiano di Tamil Nadu, dove è giunto lunedì: venti a 150 km/h, alluvioni e 24 vittime. La Bolivia è reduce dalla sua peggiore siccità in 25 anni che ha prosciugato gli invasi artificiali, seccato

le coltivazioni e indotto il primo razionamento idrico nella storia di La Paz; negli scorsi mesi gli incendi hanno bruciato 40 mila km quadrati di territorio e i fumi hanno perfino ostacolato il traffico aereo. Tuttavia piogge alluvionali sono tornate tra fine novembre e inizio dicembre.

Dall'Artico giungono conferme del legame tra scongelamento del permafrost e massiccio rilascio di CO<sub>2</sub> e metano in atmosfera, fenomeno già avvenuto alla fine dell'ultima glaciazione, e anche oggi in grado di amplificare il riscaldamento globale. Sono i risultati dello studio «Massive remobilization of permafrost carbon during post-glacial warming» pubblicato su «Nature Communications» e coordinato da Tommaso Tesi del Cnr-Ismar di Bologna.